Annarosa Poli, «Il *Journal* di Delacroix»

Annalisa Bottacin

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8963>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8963

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2008

Paginazione: 470-471

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Annalisa Bottacin, «Annarosa Poli, «Il *Journal* di Delacroix»», *Studi Francesi* [Online], 155 (LII | II) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8963> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8963>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Annarosa Poli, «Il Journal di Delacroix»

Annalisa Bottacin

NOTIZIA

ANNAROSA POLI, «Il Journal di Delacroix», in *Giornate particolari. Diari, memorie e cronache*, a cura di Bianca Tarozzi, Verona, Ombre Corte, 2006 («Culture»), pp. 74-91.

- 1 L'accurata esegesi di Annarosa Poli ripercorre le principali tappe di tre opere scritturali del celebre pittore Eugène Delacroix e precisamente il *Journal* giovanile, quello della maturità e il *Dictionnaire des beaux-arts*, rimasto per altro allo stadio di abbozzo, sottolineando come tale produzione vada *de pair* con l'opera pittorica. Ammirato da Baudelaire, esaltato da Gautier, l'innovatore della pittura francese dell'Ottocento partecipò a vari "Salons" parigini, esponendo quadri che saranno infatti recensiti con dovizia di particolari da Théophile Gautier in varie riviste. Profonda fu anche l'amicizia che legò Delacroix a Stendhal; il grenoblese non manca, nelle lettere inviate dall'Italia agli amici parigini, di ricordare sovente con affetto e profonda stima il Maestro, che a sua volta lo ringrazia, in un biglietto dell'ottobre del 1828, per un articolo firmato dallo stesso Beyle e apparso nella rivista britannica «Athenæum» nel maggio precedente, in cui lo scrittore così si esprime, riferendosi alla tela raffigurante *La Mort de Sardanapale*, esposta l'anno précédent: «M. Delacroix, jeune peintre d'un talent considérable, a exposé un tableau représentant Sardanapale mourant. Cette œuvre semble avoir été inspirée par le génie de Lord Byron; la même énergie, la même profonde détresse, et, si je puis dire, le même ton satanique animent l'œuvre du peintre et celle du poète» (Stendhal, *Chroniques pour l'Angleterre*, VII, 275). Come sostiene l'autore del *Rouge la fine del re*, che decide di morire con tutte le sue concubine, i suoi cavalli e i suoi cani favoriti è qui pretesto per una pittura tumultuosa, fremente e accesissima. Ciò che evidenzia Poli nel suo corposo e appassionante lavoro è dunque la figura di un giovane artista che a ventiquattro anni decide «d'écrire un journal», la cui prima pagina è stilata il 3 settembre 1822, anno in cui Delacroix espone al "Salon" parigino quel *Dante*

et Virgile aux enfers, che suscitò scalpore per il soggetto inconsueto e l'intensa drammaticità della composizione, e che farà dire a Baudelaire: «Aucun tableau ne révèle mieux, à mon avis, l'avenir d'un grand peintre que celui de M. Delacroix, représentant *Le Dante et Virgile aux enfers*. C'est là surtout qu'on peut remarquer ce jet de talent, cet élan de la supériorité naissante...» (Baudelaire, *Salon de 1846*, in *œuvres complètes*, Paris, Gallimard, «Bibliothèque de la Pléiade», 1976, t. II, p. 427). L'importanza di essere chiamato al "Salon" è assai rilevante, come ben scrive Poli, «[u]na tale consacrazione... «continua la studiosa» era veramente rara, un onore eccezionale per un giovane pittore» (p. 73), dato che Delacroix era nato nel 1798. Le pagine del *Journal* sono personalissime, «Delacroix non si rifà a nessun modello [e] a questo punto di partenza corrisponde quello della pratica artistique» (p. 75); almeno all'inizio la scrittura racchiude le sensazioni più vive legate ad ogni nuova esplosione pittorica, i momenti di turbamento, di indecisione, ricalcando alcune frasi di sant'Agostino, «così, nel 1824, il pittore segue nel Diario il lungo procedere del quadro *Les Massacres de Scio* con i numerosi cambiamenti» (p. 77). Il *Journal de jeunesse* s'interrompe nell'ottobre del 1824: «più il gusto dell'ornamento e della calligrafia seduce l'autore, più il diario si vuota di ogni contenuto e di ogni senso» (p. 78). Pur tuttavia nel 1847 la scrittura viene ripresa, ma «[m]entre Delacroix vedeva nel Diario nel 1822 una guida morale e finanziaria, il nuovo Diario è dedicato ai piaceri della sensazione e della memoria» (p. 79). Un'altra opera era comunque nella mente del pittore, un'opera cui teneva particolarmente dato l'alto ruolo d'artista, ma che non vedrà la luce. Si tratta del *Dictionnaire des beaux-arts*, la cui prima idea risale all'ottobre del 1853. Basandosi sulle ben note *Réflexions critiques sur la poésie et la peinture* dell'Abbé Du Bos, Delacroix concepisce un articolo, dal titolo «Autorité», ma, come ben rileva la studiosa, il *Dictionnaire* viene redatto all'interno del *Journal*, «nella stessa agenda dalla quale non vuole staccarsi rinviando a volte al primo Diario» (p. 83). George Sand, che gli fu amica e che molto ammirò la sua arte, nel suo romanzo *La Daniella*, scritto nel 1857 e ispirato al suo soggiorno a Frascati di due anni precedente, s'interroga sull'ispirazione artistica, attraverso un personaggio pittore, un soggetto su cui Delacroix si era a lungo dibattuto. E come sottolinea acutamente Annarosa Poli, tutte le pagine dei *Diari* di Delacroix sono legate intimamente allo studio e alla ricerca delle tecniche dell'arte, ed è ancora George Sand, che tanto ebbe ad influenzare le sue idee artistiche, che con una semplice frase inquadra perfettamente la posizione di Delacroix nel mondo pittoresco: «Il est dans son art l'innovateur et l'oseur par excellence». Il saggio è altresì corredato da un ricco apparato di note (pp. 89-91).